



Numeri: 1-4

Volume 59

Data: Marzo-Dicembre 2012

Pagina/e: 313-314

Y. SIMOENS, *Apocalisse di Giovanni Apocalisse di Gesù Cristo. Una traduzione e un'interpretazione* (Testi e commenti), Edizioni Dehoniane, Bologna 2010, pp. 306, € 29,00.

Il biblista gesuita Yves Simoens, dopo la pubblicazione del commento esegetico *Secondo Giovanni. Una traduzione e un'interpretazione* (1997) e con dichiarati intenti di continuare l'esame esegetico dell'opera giovannea, ci offre una *traduzione e interpretazione* del libro dell'Apocalisse. Il titolo dell'opera, inoltre, esplicita le direttrici teologiche che hanno guidato la ricerca. Per l'autore, Giovanni presenta, fin dall'*incipit*, la sua opera come rivelazione di Gesù Cristo. Questa è l'unica rivelazione che gli interessa.

Il volume è bipartito. Una prima parte presenta una traduzione, molto fedele all'originale greco, che possiamo considerare già un'interpretazione. L'autore, infatti, ricorre ad alcune convenzioni grafiche, che aiutano il lettore a cogliere i legami con l'originale e a evidenziare le corrispondenze significative tra parole o espressioni simili. Talvolta, la traduzione presenta delle asprezze, perché l'autore nel tradurre preferisce il criterio delle *equivalenze formali* a quello delle *equivalenze dinamiche*. Questa caratteristica della lingua costituisce, indubitabilmente, un elemento interpretativo rilevante da cogliere con attenzione critica. La seconda parte presenta un'interpretazione antropologica e teologica del testo, che tiene conto di diversi registri interpretativi. La decifrazione dell'intricato simbolismo

del libro si arricchisce di puntuali annotazioni filologiche, di articolate interpretazioni semantiche e di accurati riferimenti intertestamentari. La bibliografia raccoglie studi e commenti di diverso indirizzo esegetico, che l'autore fonde in una sintesi compiuta e organizzata. In appendice un glossario presenta i termini tecnici ricorrenti, usati nel corso della composizione.

Il volume di Simoens costituisce, indubbiamente, un altro tassello, che si aggiunge ai precedenti tentativi di interpretare un testo, che richiamando la definizione di san Girolamo, "ha tanti significati segreti quante sono le parole". La teologia della storia che scaturisce dalle pagine del commento esegetico si richiama, anche se con una maggiore attenuazione rispetto al commento di Vanni, all'archetipo liturgico, senza ridurne lo slancio profetico, espresso con il vigore delle immagini, la forza dei simboli e l'efficacia delle allegorie. [Nicola Di Bianco]